

CONSIDERAZIONI E NOTE IN MERITO AL DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO FINANZIARIA 2008-2011

V. 13 RETI DI TELECOMUNICAZIONE E DIGITALIZZAZIONE (pagg. 69 e 70)

Cercando di fare un quadro generale della situazione odierna e dell'effettivo processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione, nel DPEF 2008-2011 si scrive che “Negli ultimi anni numerose sono state le iniziative pubbliche per l'infrastrutturazione sia a livello centrale che locale [...]” (pag. 69). In questo caso, l'infrastrutturazione di cui si parla concerne il passaggio alla cosiddetta larga banda. Con queste parole, però, sostanzialmente, viene dato atto, in modo comunque non evidente, al Governo precedente (visto che il periodo 2001-2006 potrebbero essere inteso come “gli ultimi anni”), di avere operato in maniera efficace dal lato dell'apertura del nostro sistema istituzionale alla banda larga.

A questo proposito, senza cadere in operazioni di propaganda, ci sembra doveroso rammentare gli ottimi risultati raggiunti dal Governo della *Casa delle Libertà* dal punto di vista dell'ammodernamento – anche digitale – della macchina amministrativa dello Stato. Basti pensare, sempre per restare in tema di banda larga, come sia “[...] da rimarcare, inoltre, che l'Italia negli ultimi cinque anni ha anche assunto una posizione di leadership in Europa nella diffusione di tutte le piattaforme di comunicazione digitali, quali la banda larga, la telefonia mobile di terza generazione e la televisione digitale interattiva” (La Riforma digitale per innovare l'Italia – Consuntivo di legislatura 2001-2006, pag. 8 – Febbraio 2006, Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie). Infatti, nel 2000 l'Italia si collocava agli ultimi posti in Europa per la diffusione di questa nuova tecnologia, ora – al contrario – risulta essere al quarto posto. E tutto questo, ovviamente, fa parte a pieno titolo delle realizzazioni concrete del Governo a guida *Casa delle Libertà*.

Inoltre, un altro tema importantissimo, se si vuole realmente ammodernare la Pubblica Amministrazione e procedere sulla strada della sua digitalizzazione, è rappresentato dall'*e-government*. Solo che, nel DPEF 2008-2001, questo principio, purtroppo, non trova dimora. E pensare che lo stesso è divenuto un tema cruciale per la Pubblica Amministrazione nel prossimo futuro.

Per avere un quadro generale, ad oggi, il 60% dei navigatori di internet visita i siti web della Pubblica Amministrazione. Il nostro Paese è, inoltre, salito all'8° posto in Europa nella classifica relativa alla qualità dei servizi di *e-government*. Nel 2001 era al 12° posto. Ovviantemente, un altro ottimo risultato su questo fronte conseguito dal Governo della *Casa delle Libertà*.

Non c'è dubbio, infatti, che lo sviluppo dell'*e-government* rappresenti **una straordinaria opportunità** per raggiungere nuovi traguardi nel rapporto tra amministrazione e cittadini e per rispondere alla domanda crescente di **un'amministrazione semplice, moderna e al servizio dell'utenza**, avanzata da cittadini ed imprese sempre più insofferenti nei confronti degli oneri burocratici.

Nel processo di riforma del nostro sistema istituzionale, pertanto, il tema del cosiddetto *e-government* è divenuto cruciale per la Pubblica Amministrazione. Ormai, le nuove tecnologie, tra cui internet, hanno cambiato il modo di operare anche degli enti pubblici che – dovendo interagire costantemente con i cittadini/utenti – cercano di farlo comunicando al meglio.

L'ultimo decennio ha visto un uso crescente delle cosiddette tecnologie digitali da parte dei governi democratici. Le stesse, poi, sono sempre più viste come un elemento di modernizzazione e di buon governo, in grado di fare crescere ulteriormente la partecipazione dei cittadini alla vita politica.

Nella società contemporanea, quindi, sono sempre di più le occasioni di un rapporto costante e diretto, di confronto e collaborazione, tra le istituzioni pubbliche e i soggetti privati (individuali o collettivi). Il livello locale, soprattutto, è particolarmente presente per il sostegno di questo processo di ammodernamento, data la prossimità tra le istituzioni locali e i cittadini.

L'*e-government*, ormai, è divenuto un processo di ammodernamento delle pubbliche amministrazioni in molti Paesi del mondo. La cosiddetta *governance democratica* si caratterizza, pertanto, come un processo di governo più adeguato alla vastità e alle caratteristiche dei problemi che le istituzioni devono affrontare.

Nel corso della passata legislatura, quindi, l'Italia ha fatto passi da gigante nella crescita di tutte le piattaforme digitali a banda larga (fibra ottica e ADSL, TV terrestre e satellitare, UMTS), pur non arrivando, ancora, ad una copertura dell'intero territorio nazionale. La banda larga ha avuto grande successo: a fine 2005 in Italia erano attivi 6,6 milioni di accessi (di cui 5 milioni relativi all'utenza domestica), contro gli 0,3 nel 2001 (0,1 a fine 2000).

In Italia è maturata solo negli ultimi anni la consapevolezza di quanto l'innovazione e le tecnologie siano importanti per la crescita e il benessere. Possiamo infatti sostenere che fino al 2001, questo tema non rientrava nell'agenda dei governi del nostro Paese. Merito, quindi, del Governo precedente, aver inserito all'ordine del giorno dell'agenda politica (con la creazione di un Ministero apposito) questo tema.

La "i di informatica", contenuta nel Programma elettorale della *Casa delle Libertà* del 2001, è stata attuata durante la scorsa legislatura, attraverso una politica ampia e coerente, volta a costruire le infrastrutture digitali e a promuovere l'innovazione tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione. Da questo punto di vista, quindi, appare quantomeno pretestuoso non scrivere nel DPEF 2008-2001 quanto realizzato proprio dal Governo precedente che, su questi temi, ha realmente posto in essere interventi migliorativi volti alla digitalizzazione del sistema amministrativo della Pubblica Amministrazione.

Roberto Marraccini

Milano, 24/07/07